

nare l'articolo 6 questa sera, a partire dalle 18,30. I gruppi dell'opposizione avevano concordato sull'opportunità di esaminare il suddetto articolo, ma non certo in seduta notturna, visto che si tratta di una delle questioni centrali della legge finanziaria. Signor Presidente, sono già le 19 e lei ha annunciato un ulteriore quarto d'ora di ritardo. Si rischia di non poter esaminare in orario « decente » l'articolo 6; è chiaro che, qualora ciò accadesse, nascerebbero problemi per il rispetto delle intese raggiunte.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la Presidenza terrà conto di quanto da lei rilevato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine nei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei rafforzare la richiesta avanzata dall'onorevole Boccia, anche alla luce dell'intesa raggiunta sul modo in cui procedere nel corso della serata. Il merito ovviamente riguarda tutt'altra questione su cui, come è noto, la posizione dell'opposizione è profondamente divergente.

Comunque, ci sembra che vi sia la necessità di affrontare alcuni temi in momenti tali da consentire a tutti di svolgere un adeguato approfondimento. Trattandosi di legge finanziaria, tutti i temi sono importantissimi, ma qualcuno forse è più importante di altri. Ebbene, le opposizioni hanno messo in evidenza, fin dall'inizio dell'esame, come il tema del trasferimento di risorse agli enti locali fosse uno dei punti fondamentali e uno degli elementi su cui occorre avere tempo e modalità di svolgimento adeguati per i propri interventi, in momenti congrui. Ci sembra però che questo venga pregiudicato dall'ulteriore slittamento dell'inizio dei lavori.

Visto che l'intesa era nata sotto i buoni auspici del Presidente della Camera, anch'io mi permetto di sottoporre alla sua attenzione la possibilità di proseguire con argomenti già predisposti ed istruiti in

sede di Comitato dei nove, consentendo così il proseguimento dei lavori. Infatti, non vogliamo bloccare l'esame della legge, ma soltanto rinviare a domani temi importanti quale quello degli enti locali.

Anche alla luce di ciò, signor Presidente, mi permetto di evidenziare alcune ulteriori osservazioni: le questioni degli enti locali, del Mezzogiorno, della competitività del sistema sono importantissime. Nel corso della seduta, abbiamo appreso dal Presidente Casini una notizia importante, relativa alla richiesta rivolta al ministro dell'economia e delle finanze, Siniscalco, di essere presente in aula e di intervenire nei nostri lavori: infatti, finora egli non si è visto. Tali osservazioni non debbono essere interpretate quale segno di disistima nei confronti degli altri membri del Governo; tuttavia, è la prima volta a mia memoria che il ministro dell'economia, ancorché nuovo di esperienza parlamentare, non sia presente in aula.

È stato detto: viene mercoledì. Se tuttavia viene mercoledì pomeriggio, con i quattro quinti della legge finanziaria già approvati, che ci viene a fare? Dico ciò con tutto il rispetto, ma lei sa che i toscani sono franchi...

PRESIDENTE. Anche gli altri italiani se la cavano!

RENZO INNOCENTI. Gli italiani sanno che pagheranno gli effetti di tali situazioni! Mi permetto pertanto di insistere affinché l'intervento del ministro dell'economia sia anticipato, in modo da poter affrontare, anche sulla base dell'intervento stesso, i nodi più importanti. Se viene per il « fumo » finale, la sua presenza lascia il tempo che trova (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per l'intento collaborativo. Ho comunicato la necessità di un'ulteriore sospensione proprio al fine di evitare che i parlamentari trascorressero il tempo fuori dell'aula anziché in aula. Credo che ciò rientri nel rapporto leale che deve sussistere tra la Presidenza e l'Assemblea. Se e quando si

manifesteranno problemi relativi agli accordi informali precedentemente assunti, affinché un determinato argomento venga esaminato in un tempo congruo, sono convinto che la Presidenza saprà prenderli in considerazione.

Anche dal punto di vista tecnico, in assenza della Commissione e del suo presidente, non vi è la possibilità di discutere quali argomenti debbano essere trattati prioritariamente.

Ritengo pertanto di dover sospendere ulteriormente la seduta per motivi, per così dire, «kantiani», ovvero per consentire che il tempo trascorra.

Sospendo quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere sull'emendamento 6.600 della Commissione, nuovamente riformulato (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 4*).

Chiedo al relatore di indicare all'Assemblea in che modo ritenga si possa procedere nell'esame del provvedimento.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, prima di passare all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate, propongo di procedere all'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01, accantonato in altra seduta. Peraltro, con riferimento a tale proposta emendativa, che verte su materia connessa all'articolo 6, preannuncio un invito al ritiro. Subito dopo, signor Presidente, potremmo passare all'esame dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Crosetto. Non essendovi obiezioni possiamo dunque riprendere l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01.

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01

(*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 5*) precedentemente accantonato, sul quale il relatore ha preannunciato un invito al ritiro.

MARCO STRADIOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro del relatore. Vorrei però illustrare le motivazioni che ci hanno spinto a presentare tale articolo aggiuntivo.

Oggi dovremo esaminare gli articoli che concernono gli enti locali. A tal riguardo vi sono due nodi fondamentali da sciogliere. La prima questione è rappresentata dal taglio dei trasferimenti e le conseguenze per entrate e addizionali.

La seconda importante questione riguarda il patto di stabilità. La prima formulazione di tale misura di limitazione delle spese proposta dal Governo è stata modificata. Devo dare atto al relatore, al presidente Giorgetti e a tutte le forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione, di essere riusciti a migliorarla, anche se vi sono molti altri problemi.

Fra i risultati positivi vi è quello di aver esonerato dal patto di stabilità i comuni fino a tremila abitanti. Esiste però una problematica: da quest'anno nel patto di stabilità sono previste anche le spese in conto capitale. Questa ipotesi creerà dei grossi problemi per gli investimenti degli enti locali. Noi proponiamo, ovviamente, che il limite sia portato a cinquemila abitanti e che siano escluse le spese in conto capitale.

Affrontare nel merito l'emendamento da noi ritirato è utile per una discussione sul meccanismo del patto di stabilità che avete deciso di adottare in questi anni. A partire dal 2002 avete posto un limite di spesa; nel 2003 e nel 2004, poi, avete previsto un limite sui saldi (quindi sui disavanzi); adesso riproponete per il 2005 ancora un tetto sulla spesa. A nostro avviso questo meccanismo non servirà per conseguire i risparmi che vi aspettavate.

Infatti, ponendo un vincolo solo sulle spese, gli enti locali (anch'essi bravi in finanza creativa, com'ha insegnato il precedente ministro dell'economia) porteranno fuori bilancio quei servizi nei quali sono in pareggio, non esistendo, al riguardo, un problema di entrate.

Per tornare alle questioni di merito, ho avuto modo di ricordare che questo tipo di norma creerà problemi di tagli ai servizi, in particolare quelli sociali, soprattutto per i comuni medi e piccoli; i grandi comuni, infatti, meglio riescono nella finanza creativa. Quindi vi saranno tagli agli asili nido, ai ricoveri per gli anziani e ai servizi per i portatori di *handicap*.

La collega Santanchè, ricorrendo ad un esempio, ha affermato che è scandaloso che vi siano enti locali che riescono a trovare risorse, a superare i vincoli del patto di stabilità e ad avere tempo e risorse per sponsorizzare addirittura delle squadre di calcio.

Credo che quell'esempio da lei fatto ci debba far comprendere che quel meccanismo del patto di stabilità sia tale da — come diceva Brunetta oggi in una sua intervista sulla stampa — rischiare di danneggiare gli enti virtuosi e non di provocare problemi agli enti spreconi.

A tale proposito ho presentato un articolo aggiuntivo, che ovviamente ritiro perché andrebbe meglio approfondito (io l'ho monitorato su pochi enti locali e andrebbe fatto in modo migliore), che prevede tre parametri fondamentali per l'applicazione del patto di stabilità: l'autonomia finanziaria data dal rapporto tra entrate proprie ed entrate totali (un parametro riguardante l'autonomia impositiva dell'ente); la spesa per il personale in rapporto alla spesa corrente; la percentuale della spesa per interessi in rapporto alle entrate correnti. Si tratta di un meccanismo veramente serio, che va approfondito e che spero il Governo abbia modo di approfondire (ormai sicuramente non per l'anno prossimo); un meccanismo che senz'altro riesce a privilegiare gli enti virtuosi, che quindi, in quanto tali e con risultati ottimali rispetto ai tre suindicati parametri, sono liberi di agire sui servizi,

mentre viceversa costringe i comuni che non rispettano tali vincoli e rapporti a determinate limitazioni.

Si tratta di una risposta alle accuse, che spesso voi fate a noi dell'opposizione, di limitarci a criticare e a proporre misure che costano: questo è un esempio che fa capire che noi proponiamo invece nell'interesse della collettività e del nostro paese emendamenti con un senso, una sostanza e con l'obiettivo di privilegiare gli enti virtuosi e penalizzare quelli spreconi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'articolo aggiuntivo Stradiotto 5.01 è stato ritirato.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei richiamare all'attenzione sua e dei colleghi, ad iniziare dal presidente della Commissione e dal relatore, le modalità con cui abbiamo ripreso i lavori parlamentari. Siamo già alle 19,30 e abbiamo un'ora di ritardo rispetto a quanto avevamo in qualche modo concordato in ordine ad un possibile andamento organico dei nostri lavori che consentisse di affrontare un tema di grandissimo rilievo, qual è quello delle norme contenute nell'articolo 6, che vorrei ricordarlo a me stesso, prima che agli altri (rappresenta il cuore del provvedimento) riguarda il trasferimento delle risorse agli enti locali.

Così facendo noi rischiamo di rendere frammentato l'esame delle norme in esso contenute, a tutto danno della unitarietà dei nostri lavori parlamentari e di una omogeneità di ragionamento; varrebbe la pena di prendere in considerazione la proposta alternativa, da noi avanzata, di non sospendere i lavori, ma di proseguire stasera, dando la possibilità di esaminare altri punti, che, comunque, dovranno essere svolti: non si ruba niente a nessuno! Si tratta solo di una scelta di opportunità

metodologica, che andrebbe a premiare la possibilità di lavorare su un tema senza interruzione e senza frammentazione.

Credo valga la pena di sottoporre tale proposta alla sua attenzione e a quella dei colleghi, dato che noi ci siamo resi disponibili ma che il tempo è trascorso, purtroppo abbondantemente, in modo tale da pregiudicare la possibilità di raggiungere un buon risultato almeno dal punto di vista del metodo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché sono molto convincenti i rilievi critici addotti dal collega Innocenti. Vorrei aggiungere che nel Comitato dei nove si è ampiamente dimostrata l'immatunità di discussione e di istruttoria di questo articolo 6. Si aggiunga il fatto, ad esempio, che gli uffici dell'Assemblea richiedono segnalazioni sui subemendamenti che non siamo in grado di dare assolutamente.

Signor Presidente ... signor Presidente, richiamo la sua attenzione perché sto ponendo un'ulteriore questione.

Poiché ci è stato chiesto di segnalare, tra i subemendamenti in eccesso (corrispondenti ai quattro quinti di quelli presentati), quelli da porre comunque in votazione, desidero precisare che, essendo scaduto poco più di un'ora fa il termine per la presentazione, non siamo in grado, al momento, di fornire tale indicazione. Questo argomento va ad aggiungersi a quelli già addotti dai colleghi e concorre a dimostrare l'assoluta immaturità dell'istruttoria relativa all'articolo 6, il cui esame ritengo possa essere accantonato anche in considerazione della rilevanza della materia trattata (la consideriamo una delle colonne portanti del disegno di legge finanziaria).

Potremmo proficuamente continuare a lavorare fino alle 21,30, in conformità a quanto comunicato in precedenza dal Presidente Casini, passando all'esame di altri articoli del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena.

Chiedo al relatore, onorevole Crosetto, di farci conoscere le valutazioni della Commissione in ordine alla proposta testé avanzata dai colleghi.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, anzitutto mi scuso per il ritardo con il quale si sono conclusi i lavori della Commissione: esso è stato causato, da un lato, dai tempi ristretti di cui la Commissione stessa ha potuto disporre e, dall'altro, dal fatto che abbiamo voluto prendere attentamente in considerazione tutti i subemendamenti presentati all'emendamento 6.600 della Commissione. Al riguardo, sono in grado di anticipare che la suddetta valutazione ha prodotto un esito positivo che, sia pure in parte, è rilevante.

Ciò chiarito, qualora vi fosse la disponibilità ad affrontare e completare rapidamente l'esame degli articoli 28 e 29 e, se ci sarà tempo, anche dell'articolo 30, la Commissione esprimerebbe un orientamento favorevole a non procedere nella seduta odierna all'esame dell'articolo 6.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Crosetto.

Non essendovi obiezioni, possiamo passare pertanto all'esame dell'articolo 28.

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 28 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 6*).

Avverto che, a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi, per sopravvenuta incapienza di copertura, i seguenti articoli aggiuntivi: Roberto Barbieri 28.02, Borrelli 28.06 e Iannuzzi 28.07.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è

contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 28, fatta eccezione per gli emendamenti Giudice 28.17 e Costa 28.21, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, per completezza di informazione, desidero precisare che il Governo ed il relatore avevano espresso parere contrario anche sulle proposte emendative precluse.

PRESIDENTE. Lei non se ne perde una, onorevole Boccia! Complimenti vivissimi (*Si ride*)!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Burlando 28.1 e Mazzocchi 28.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	428
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 28.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	246).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,35*)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	239).

Onorevoli colleghi, nella tribuna dell'aula è presente la delegazione dell'Assemblea popolare della Repubblica cinese

guidata dal Vicepresidente, che salutiamo nel nome dell'amicizia e dei nostri rapporti con la Cina (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	437
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	430
Astenuti	2
Maggioranza	216

Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burlando 28.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giudice 28.14 e Alberto Giorgetti 28.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	435
Maggioranza	218
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giudice 28.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa 28.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 28.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Pistone ha espresso erroneamente un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 28.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 28.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mastella 28.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, con questi articoli aggiuntivi poniamo l'accento su una questione di cui ci siamo occupati negli interventi precedenti. Nella discussione sul disegno di legge finanziaria per il 2005, negli interventi della maggioranza e nella proposta del Governo abbiamo rilevato l'assenza di un tema centrale, vale a dire il Mezzogiorno e la capacità del paese di crescere attraverso l'implementazione di iniziative nelle aree meridionali.

La norma tende ad istituire un fondo per l'internazionalizzazione della sponda sud e, quindi, a far giocare alle regioni meridionali un ruolo proprio nel bacino del Mediterraneo, al fine di stabilire un rapporto con l'area mediterranea come area disponibile a realizzare investimenti e a svolgere un ruolo primario per lo sviluppo di quelle zone, insieme alle nostre regioni meridionali.

Il sostegno, attraverso un fondo che prevede lo stanziamento per ciascun anno, dal 2005 al 2007, di cento milioni di euro, riguarda le imprese che vogliono realizzare iniziative di promozione commerciale ed investimenti diretti nei paesi del Mediterraneo, per lo sviluppo dell'intera area meridionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mastella 28.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nicola Rossi 28.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Caldarola 28.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 424
Votanti 422
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 28.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 423
Votanti 421
Astenuti 2
Maggioranza 211
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 241).

Il successivo articolo aggiuntivo è precluso dall'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 28.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 431
Votanti 430
Astenuti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 246).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 28.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi qui presentiamo, con l'articolo aggiuntivo 28.010, una proposta complessiva, che era stata già oggetto di una nostra proposta di legge negli anni scorsi (anche nella scorsa legislatura), che riguarda la necessità di reimpostare e di riscrivere l'investimento pubblico nel Mezzogiorno (un investimento pubblico di qualità, un investimento pubblico teso alla socializzazione, ad una programmazione, ad una pianificazione democratica reale, con la ricostruzione quindi anche di una struttura come l'agenzia per il Mezzogiorno). Questo ci sembra importante, a questo punto del dibattito sulla finanziaria, perché il Mezzogiorno viene duramente penalizzato, non soltanto sul versante della stretta sui trasferimenti e sulla spesa pubblica degli enti territoriali, ma anche sul quello degli strumenti politici, di politica economica, che non ci hanno mai fatto gioire, anche quando sono stati presentati dai Governi di centrosinistra, ma che prima in qualche modo costruivano e costituivano una strumentazione di politica economica (la legge n. 488 del 1992, il credito di imposta, il prestito d'onore, il reddito minimo di inserimento, la programmazione negoziata). Oggi invece abbiamo l'abbandono assoluto del Mezzogiorno. Già tra il 2002 e il 2003 vi è stato un calo netto delle risorse per incentivare lo sviluppo, ora siamo ad un disimpegno ancora più esplicito, che del resto era già stato delineato nel documento di programmazione economico-finanziaria. La linea fondamentale del Governo è quella di sostituire i contributi a fondo perduto per metà con i crediti agevolati, per l'altra metà con i prestiti bancari a tassi di mercato. Si interviene cioè — oltre che sulle risorse, che si fermano a meno di 8 miliardi per gli tutti gli interventi per le aree del prestito, fra incentivi alle imprese e opere infrastrutturali — sugli strumenti,

in particolare sulla legge n. 488 del 1992, che praticamente significa la rinuncia ad ogni sostegno allo sviluppo produttivo nel Mezzogiorno. D'altro canto, le stesse minacciate — in maniera un po' sgangherata, in verità — dimissioni del viceministro Miccichè di due ore fa dimostrano che anche all'interno della maggioranza vi sono perlomeno tensioni su questo punto. Anzi, addirittura, e scandalosamente, si pensa di finanziare la controriforma fiscale togliendo ulteriori fondi al Mezzogiorno, dopo che il ministro Moratti si era opposta, anche se timidamente, al fatto che quei fondi fossero sottratti alla scuola. Quindi, non se ne esce! Berlusconi i fondi o li toglie alla scuola, licenziando 1.400 persone, o li toglie ulteriormente al Mezzogiorno. Bisogna sapere che di questo stiamo discutendo.

Allora, veramente, credo che possiamo parlare in questo caso di meridionalismo minimale ed estenuato del Governo, che è la metafora del fallimento di una politica economica. Non vi è dubbio che occorra quindi raggiungere una massa critica che riguardi investimenti, infrastrutture, settori produttivi, messa in sicurezza del territorio. In questo senso, occorrono politiche economiche, politiche di intervento industriale, perché la competitività non può fondarsi su un inseguimento della forza lavoro al livello più basso e sulla precarizzazione del mercato del lavoro del Mezzogiorno, ma va conquistata e spostata sulla qualità del prodotto e, quindi, sulla formazione e sulla tecnologia; una grande operazione pubblica, dunque, anche di messa in sicurezza del territorio, che venga incontro ai problemi di occupazione, di qualità dello sviluppo e di socializzazione; un'operazione che ha bisogno di un unico centro di decisione articolato democraticamente.

Sono quindi necessari una struttura pubblica ed un grande intervento pubblico. Tale è il senso fondamentale della nostra proposta alternativa, che sposa un altro punto di vista rispetto al meridionalismo minimale del Governo; a ciò facciamo riferimento con la presentazione di

questo articolo aggiuntivo, che sottoponiamo all'attenzione delle colleghe e dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Russo Spina 28.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>441</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>253</i>

Prendo atto che l'onorevole Cima non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 28.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, le nostre proposte si inseriscono in una prospettiva di rinnovamento e di credibilità dell'intervento nel Mezzogiorno; dinanzi al vuoto delle proposte del Governo, e di fronte alla riduzione o al rinvio nel tempo delle risorse destinate al Mezzogiorno, noi proponiamo, invece, una politica per il Mezzogiorno.

In particolare, l'articolo aggiuntivo in esame — sul quale, dopo il mio intervento, si diffonderà più dettagliatamente qualche altro collega — propone di destinare le risorse per finanziare i contratti di programma ad iniziative imprenditoriali strategiche di livello europeo. Si tratta, quindi, di una proposta che tende a collocare il sostegno alle attività economiche nel Mezzogiorno a livello di iniziative strategiche; a livello, quindi, di iniziative che coinvolgano imprese collocate nel Mezzogiorno nonché istituti di credito che abbiano

interesse a finanziare e a sostenere tecnologie ad impatto sui diversi settori ad elevato contenuto tecnologico.

Ritengo perciò che l'articolo aggiuntivo sia, in un certo senso, emblematico del nostro modo di affrontare i problemi del Mezzogiorno (in contrasto, appunto, con il vuoto di proposte e di prospettive del Governo) ed esprima perciò la nostra politica per il meridione.

Per tale motivo, la nostra proposta richiederebbe, da parte di un Governo serio, un'attenzione particolare *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. La ringrazio, Presidente. Chiedo al relatore ed al Governo di esaminare con attenzione la nostra proposta emendativa in quanto, per un Governo serio, essa dovrebbe rappresentare una buona opportunità di dimostrare che si può perseguire una politica industriale utilizzando il criterio della selettività. Perciò, non poche risorse a tutti; piuttosto, in un momento di scarsità di mezzi, le stesse andrebbero assegnate a chi, per così dire, si muove nell'interesse generale del paese.

Quindi, vogliamo introdurre criteri selettivi nei contratti di programma: nuove iniziative promosse da soggetti già accreditati sul mercato; cooperazioni di più soggetti operanti in diversi settori produttivi; 20 per cento degli investimenti in ricerca applicata; impiego di tecnologie a impatto diffusivo (proprio quelle mancanti oggi al paese: biotecnologie, nanotecnologie, materiali avanzati); sostegno del mercato finanziario e bancario sotto forma di un impegno a partecipare all'iniziativa con capitale proprio o di credito; conseguentemente, effetto leva del capitale pubblico per sollecitare quello privato; effetti occupazionali immediati in almeno tre delle regioni caratterizzate dalla presenza di aree sottoutilizzate.

In sostanza, relatore e membri del Governo, si tratta di criteri selettivi che orientano risorse già stanziare verso quei settori, quelle produzioni e quelle tecnologie che servono a rendere più competitivo l'intero paese. Esprimere parere contrario su tale articolo aggiuntivo significa o superficialità o irresponsabilità, quanto...

PRESIDENTE. Onorevole....

ROBERTO BARBIERI. ... questo Governo, questa maggioranza ed il relatore stanno dimostrando nel corso dell'esame di questo disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Roberto Barbieri 28.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	429
Astenuti	5
Maggioranza	215
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 28.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	433
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 28.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero intervenire per segnalare all'Assemblea la validità della proposta emendativa in esame, la quale, al pari di quelle precedentemente illustrate dai colleghi appartenenti all'opposizione, mira ad offrire un minimo di concretezza alla ripresa di una politica di sviluppo a favore delle regioni del Mezzogiorno in un disegno di legge finanziaria che ha abolito, di fatto, tale problematica.

Vorrei ricordare che abbiamo già registrato, in sede di Commissione bilancio (e nulla è cambiato in sede di esame da parte dell'Assemblea), nella tabella F del disegno di legge finanziaria una traslazione dal 2005 agli anni successivi di 5 miliardi di euro rispetto alla legislazione vigente. In altri termini, con un gioco ormai usuale, ogni anno, per il Governo di centrodestra, si prendono le risorse finanziarie della tabella F (nella quale sono previsti i finanziamenti pluriennali delle leggi di spesa), stanziare in questo caso per l'esercizio 2005, e si trasferiscono agli anni 2006, 2007 e 2008. Pertanto, anche quest'anno, così come è avvenuto negli anni scorsi, si prendono 5 miliardi di euro (lo prevede il disegno di legge finanziaria, dunque si tratta non di un'interpretazione, bensì di una stretta previsione dell'articolato) per traslarli negli anni successivi.

Non avviene solo questo, poiché nella tabella D (recante il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) si prevede, in maniera provocatoria, una maggiore spesa per un importo pari a 100 milioni di euro. È questo il massimo sforzo profuso dal Governo per le politiche a favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno per il 2005, ed auspico che, alla fine, non scompaiano neanche questi 100 milioni di euro!

Nella tabella B, ovviamente, non è previsto nulla né nella parte di risorse finanziarie rimaste, né in quelle che sono state

tagliate: come risulta dall'articolo 37 del disegno di legge finanziaria in esame, infatti, nessuna di tali previsioni e finalizzazioni era destinata a finanziare interventi a favore dello sviluppo nel Mezzogiorno.

Il peggio, tuttavia, già si legge sui giornali. Infatti, le indiscrezioni sull'iniziativa assunta per la riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive appaiono confermare le indicazioni riportate dalla stampa, secondo le quali una parte delle risorse necessarie per garantire l'abbassamento di tale imposta — se vi sarà — sarà prelevata dai fondi destinati agli incentivi in conto capitale per le imprese del Mezzogiorno. In pratica, dunque, si taglieranno le risorse per garantire il sostegno alle imprese operanti nel Meridione per garantire la copertura finanziaria di tale eventuale, prossima riduzione dell'IRAP. Ciò avverrà nel quadro di uno scenario fortemente negativo per il Mezzogiorno d'Italia, con la conseguenza di compromettere ancora di più la tenuta sia del prodotto interno lordo nazionale, sia, soprattutto, del sistema delle imprese del nord, che utilizzava in larga parte tali incentivi.

Vorrei inoltre osservare che, nel disegno di legge finanziaria al nostro esame, vi sono due articoli, l'articolo 27-*bis* e l'articolo 27-*ter*, che dispongono da una parte la costituzione di un fondo comune di investimento (che, se tutto va bene, verrà attivato tra un anno) e, dall'altra, la concessione di contributi per il sostegno alle piccole e medie imprese che investono nei settori dell'innovazione, da erogare attraverso Sviluppo Italia Spa, in base ad una metodica nuova e molto più farragিনosa rispetto a quella attualmente vigente.

Si tratta tuttavia di misure che, guarda caso, onorevoli colleghi (il Governo già lo sa, così come lo sa anche l'onorevole relatore e, soprattutto, il presidente della Commissione bilancio, colui che ispira e controlla, in qualche modo, che non sia destinato al Mezzogiorno d'Italia un euro in più), verrebbero finanziate dalle risorse già assegnate alle aree sottoutilizzate del paese.

Quindi, nemmeno un euro in più. Si toglieranno risorse alla contrattazione programmata, alla legge n. 488 del 1992, alle infrastrutture, per realizzare — forse — le misure previste dagli articoli 27-*bis* e 27-*ter* di questa legge finanziaria.

Si tratta, dunque, di una legge finanziaria che — in buona sostanza — continua nel solco già anticipato da Tremonti negli scorsi anni, con il supporto di Bossi — e, quindi, della Lega —: « cancellare » il Mezzogiorno.

Quest'articolo aggiuntivo, propone, invece, una misura concreta. Prevede di intervenire per le azioni in favore dell'autoimpiego, ossia di quelle misure che nel Mezzogiorno sono state produttive. Ne raccomando pertanto l'approvazione, perché forse è l'unica possibilità di offrire un aiuto al Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, approfitto di quest'opportunità per ribadire al relatore ed al Governo che il loro atteggiamento ci lascia allibiti. Finché, infatti, vi è la scusa della scarsità di risorse e, quindi, dell'impossibilità di varare manovre di politica economica, di raggiungere obiettivi e utilizzare strumenti, ciò è comprensibile. Quando, invece, si è di fronte a proposte emendative regolatrici, che cercano semplicemente — a risorse date — di rivolgere verso obiettivi d'interesse generale la politica industriale e, quindi, di non disperdere le poche risorse che rimangono a disposizione, dover constatare la forza con cui si sostiene il parere contrario lascia effettivamente perplessi e fa pensare o ad ignoranza o a pregiudizi che non hanno spiegazione.

Tra gli strumenti regolatori, uno dei più importanti attori pubblici sullo sviluppo è Sviluppo Italia. Vi sono, al riguardo, molte domande che meriterebbero risposta: cosa fa effettivamente Sviluppo Italia? A quale logica d'intervento, negli ultimi anni, sta rispondendo? In qual modo la sua azione è collegata con

le finalità di sviluppo perseguite dal Governo? Perché, negli ultimi quattro anni, non vi è stata alcuna direttiva del Presidente del Consiglio volta ad indirizzarne l'azione? È guidata da persone autorevoli ed esperte nel settore della promozione economica, o la composizione del suo consiglio d'amministrazione mostra l'invadenza della politica in un organo tecnico, per riprodurre quei meccanismi d'intermediazione che, nel Mezzogiorno, ben conosciamo?

In modo necessariamente sintetico, penso che Sviluppo Italia debba riprendere al più presto — e noi ci impegniamo in tal senso — il ruolo originario che per essa abbiamo disegnato: quello di agenzia per l'attrazione di investimenti, snella, in grado di accompagnare l'imprenditore tra i meandri della burocrazia e di semplificare le richieste d'incentivazione. Non mi sembra che oggi sia questa l'azione di Sviluppo Italia; mi sembra che essa si disperda in una serie di attività senza un filo conduttore. È, pertanto una società che deve rifocalizzare la propria missione, tornare alle origini e limitare una sorta di « esuberanza operativa » — ed uso un eufemismo — che spesso si esaurisce in annunci, anziché in vere e proprie realizzazioni.

Ribadisco pertanto che, anche di fronte a possibilità di orientare meglio strumenti che possono permettere lo sviluppo del Mezzogiorno e, quindi, del paese, senza che vi sia la necessità di risorse aggiuntive, assistiamo ad un inspiegabile diniego della maggioranza. Ciò il Mezzogiorno lo ricorderà, come l'ha ricordato bene, negli ultimi tre anni di tornate elettorali, mandando a casa tutte le amministrazioni di centrodestra che sono andate al voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 28.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	431
Maggioranza	216
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	250).

Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 29.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, propongo di passare all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 29.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, lei ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 29. Intende posticipare il suo intervento? Mi sembra vi sia un'intesa metodologica sul modo in cui procedere...

Onorevole Crosetto, si passerebbe direttamente all'esame dell'articolo aggiuntivo Realacci 29.01?

GUIDO CROSETTO, *Relatore*. Signor Presidente, non si esaminerebbero le proposte emendative relative all'articolo 29, bensì si passerebbe direttamente all'esame degli articoli aggiuntivi, a partire da Realacci 29.01.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che se lei avesse deciso di passare agli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 29 e rinviare, poi, il voto sugli

emendamenti, noi avremmo convenuto. Comunque, decida lei...

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 5310-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 5310-bis sezione 7).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, non vorrei disturbare eventuali accordi...

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, è un problema di tempi e di misura.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo le statistiche del Ministero delle attività produttive, i dati dell'Istat e i dati relativi al commercio con l'estero, ci siamo accorti che, dal 2001 al 2003, l'andamento del PIL è sceso dall'1,7, fino ad arrivare in termini reali (e, quindi, non virtuali e monetari) allo 0,4 per cento. Le importazioni, dal 7,1 sono scese a meno 0,6 per cento e lo stesso accade per gli investimenti. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, dal 7,3 per cento del 2000 si è arrivati a meno 2,1. Lo stesso accade per le esportazioni: dal 9,7 per cento scendono a meno 3,9 per cento. Questo è un primo dato su cui riflettere: dovremmo prendere atto di una realtà che presenta una crisi strutturale e non contingente. Se, poi, si guarda ai dati della produzione industriale, si vede che, dal 2000 al 2003, si passa dal meno 2,5 al meno 0,4 per cento. Il clima che riguarda i consumatori, secondo i dati dell'ISAE, varia dal più 2,1 del 2000 al meno 8,1.

Inoltre, per quanto concerne l'industria in senso lato, gli ordini interni sono crollati dal più 9,8 al meno 3,5 per cento. Per quanto riguarda gli ordini esteri, eravamo a meno 13,7 e siamo rimasti costantemente sotto.

Ci potrebbe essere un dato positivo riguardante le esportazioni del primo semestre 2004 sul 2003: in realtà, in Italia

esse sono aumentate del 5 per cento. Tuttavia, in Germania tale dato è pari a più 11,6, nel Lussemburgo è pari a più 10,7: in totale, per quanto riguarda i venticinque paesi dell'Unione europea, la percentuale si assesta intorno al 7,3.

Allora, questo ulteriore dato ci dice che, di fronte ad una crisi strutturale, la ripresa internazionale alla quale vorremmo agganciarci con questo disegno di legge finanziaria c'è già stata: alcuni paesi l'hanno afferrata, ma l'Italia non c'è riuscita. La Germania e la Francia hanno sfornato il tetto del patto di stabilità, ma lo hanno fatto per investire. Noi chiediamo agli italiani di fare sacrifici, ma per quale motivo? Dobbiamo capirlo. Non si tratta di aumentare gli investimenti, bensì soltanto di correggere l'andamento di una spesa pubblica totalmente fuori controllo.

Ci è stato chiesto di dare una scossa all'economia, e questa finanziaria, in particolare, doveva dare una scossa all'economia per consentire una ripresa. Ma quale scossa? I dati parlano di 24 miliardi, e il Fondo monetario internazionale ci dice che mancano ancora dai 5 ai 7 miliardi per coprire la spesa pubblica. C'è un indebitamento tendenziale del 4,4 per cento, ma quello programmatico è pari al 2,7 per cento. Ma questa forbice da dove proviene? È molto semplice fare i calcoli, perché dal 2001 al 2004 l'incidenza delle spese sul PIL è aumentata dell'1,5 per cento (18 miliardi), mentre le entrate sono diminuite dello 0,5 per cento (12 miliardi); il totale è pari a 30 miliardi. Questo è il buco che non dipende né dai comunisti né dai risultati conseguiti dal centrosinistra, ma dipende dal fatto che voi non avete gestito e non sapete controllare la spesa pubblica. Punto e a capo.

Dobbiamo pertanto prendere atto che questa finanziaria non dà alcuno *shock* all'economia, anzi al contrario. La maggior parte delle entrate sono maggiori entrate tributarie; in realtà, provengono dalla revisione degli studi di settore, che rappresentano una rottura di fiducia fra lo Stato e le nostre imprese. Una rottura che si è consumata con la rottura del sistema della concertazione. Ma dobbiamo anche dire

che tutte le promesse e gli obiettivi del patto per l'Italia qui stanno fallendo e sono fallite: avete anticipato gli incassi, avete posticipato le spese, avete spostato fuori bilancio le spese. E ora ci troviamo con una realtà che non riusciamo più a gestire.

Con l'articolo 29 volevate dare uno *shock* all'industria: fondi a favore del *made in Italy*. Ma quali fondi! Stiamo ancora aspettando il *made in Italy*. Il fondo per le missioni internazionali di pace? Ma queste certamente non potranno diminuire per gli impegni internazionali assunti; lo stesso vale anche per l'agenzia governativa che doveva dare un impulso alla crescita e alla competitività, ma, in realtà, voi non avete previsto un euro per le piccole imprese e gli artigiani: voi non avete rifinanziato l'Artigiancassa. E questo lo *shock* all'economia? Non solo, ma in questo articolo 29 prevedete per la Motorizzazione l'aumento delle tariffe proprio perché costituiscono un aumento delle entrate dello Stato. Ma con ciò si andrà a bloccare ancora il mercato dell'auto, sia del nuovo sia dell'usato.

Quelle che il gruppo della Margherita ha presentato sono proposte emendative di buonsenso, praticabili, e riguardano l'innovazione tecnologica in senso vero e non in senso virtuale. A questo proposito, ricordo le proposte emendative presentate dai colleghi Morgando e Realacci. Sempre del collega Realacci, ricordo le proposte emendative che fanno della ricerca e dello sviluppo il cuore dello sviluppo delle nostre imprese. Senza ricerca e senza sviluppo avremo solo buchi e non riusciremo a competere, non dico nel mondo, ma neanche in Europa.

In tema di energia i colleghi Realacci e Vernetti hanno presentato una serie di emendamenti che riguardano la ricerca e lo sviluppo sulle fonti energetiche rinnovabili. Infine, l'efficienza energetica. Questa la possiamo raggiungere? Dipende solo da noi, dalla buona volontà e dall'intelligenza di un ministero che, purtroppo, fa acqua da tutte le parti (parlo del Ministero delle attività produttive).

Il collega Marcora, infine, ha presentato alcune proposte emendative in materia di agricoltura, che sembra la grande Cenerentola di questa finanziaria. Diciamo pure: pretendiamo e chiediamo agli agricoltori di ammodernarsi e di innovarsi, ma poi non diamo loro nessun aiuto concreto e tangibile, sebbene spesso sarebbe sufficiente un'indicazione, una certezza. Stesso discorso vale per l'industria delle terme; e, infine, in materia di educazione stradale, mi permetto di insistere sul tema della scuola come fattore strategico della società. Addirittura, abbiamo di fatto tolto l'inglese e facciamo pagare i libri alle scuole primarie.

Anche l'educazione stradale, in cui ravvisiamo un elemento di civiltà, considerato che sulle strade si verificano gli incidenti e le morti, è stata eliminata dalle scuole primarie. Noi, insieme al collega Pasetto, vorremmo reinserirla.

Infine, l'internazionalizzazione: diversi colleghi hanno presentato degli emendamenti affinché l'Italia sia sprovvincializzata da questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi per sopravvenuta incapienza della copertura, gli emendamenti Ruggia 29.80, Franci 29.91, Misuraca 29.92 e Molinari 29.107 e gli articoli aggiuntivi Nicola Rossi 29.022, Cabras 29.026 e Tocci 29.030.

Secondo quanto proposto dal relatore, avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29, nonché la votazione dell'articolo medesimo devono intendersi accantonati.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli articoli aggiuntivi. La Commissione propone di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 29.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 29.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 29.013.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Con questo articolo aggiuntivo ci permettiamo di porre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo la possibilità di mettere in piedi uno strumento per favorire le innovazioni nelle piccole imprese. Facciamo riferimento all'esperienza della politica industriale degli Stati Uniti, che ha come elemento motore delle politiche pubbliche per favorire l'innovazione nelle piccole imprese la SBIR, ossia la *small business innovation research*.

Come funziona questa nostra proposta? Si punta a dare degli incentivi mirati alle imprese che hanno idee per portare avanti progetti di innovazione di prodotti, in modo particolare, per l'utilizzazione delle nuove tecnologie e di un nuovo sapere.

È un elemento importante perché con poche risorse possiamo stimolare un grande processo di innovazione, anche sollecitando le capacità imitative in senso

positivo che costituiscono una delle risorse importanti su cui si fondano i nostri sistemi di piccola impresa.

Questo è un esempio di come si può fare politica industriale mirata, senza dare incentivi a pioggia, ma puntando a premiare l'impresa che presenta un progetto di innovazione per sostenerlo e portarlo avanti fino ad immetterlo nel mercato.

Siccome ho sentito all'inizio della seduta molti ragionamenti sulla necessità e l'importanza dell'innovazione tecnologica, invito l'Assemblea a riflettere veramente, perché questo articolo aggiuntivo con un piccolo stanziamento può costituire un fattore di propulsione per essere a fianco e testimoniare la vigilanza delle politiche pubbliche alle nostre piccole imprese, soprattutto quelle che hanno la voglia e la capacità di rischiare e di introdurre innovazioni tecnologiche ed il nuovo sapere nel loro tradizionale operato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 29.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Avverto che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 29.03 deve intendersi accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Folena 29.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).